

vianuova

**Dwight L. Moody**

# **IL DONO DI DIO**



**ADI** Media

IL DONO DI DIO  
*D.L. Moody*

*Prima edizione 1909*  
Claudiana Editrice  
Via Principe Tommaso, 1  
10125 - Torino

*Seconda edizione 1991*  
*Seconda ristampa 2013*

© ADI-Media  
Via della Formica, 23 - 00155 Roma  
Tel. 06 2251825 - 06 2284970  
Fax 06 2251432  
Email: [adi@adi-media.it](mailto:adi@adi-media.it)  
Internet: [www.adi-media.it](http://www.adi-media.it)

*Servizio Pubblicazioni delle*  
*Chiese Cristiane Evangeliche*  
"Assemblee di Dio in Italia"

© Tutti i Diritti Riservati

Tutte le citazioni bibliche, a meno che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 1996 Società Biblica di Ginevra - Svizzera

*Stampa:* Produzioni Arti Grafiche S.r.l. - Roma

**ISBN 88 86085 44 3**  
**ISBN 978 88 86085 44 1**

# Prefazione

LA NOTORIETÀ DELL'AUTORE, l'efficacia del suo ministero e l'importanza del soggetto, fanno di questo libro un valido strumento di evangelizzazione e di edificazione cristiana.

Il testo è stato ricavato da una serie di “discorsi sulla fede” tenuti da D. L. Moody alla fine del secolo scorso. Questi “discorsi” venivano, allora, raccolti e stampati in singoli trattati, utilizzati poi come mezzo per la diffusione della Buona Notizia in Cristo.

Oggi sono riproposti ai nostri lettori in un linguaggio moderno, semplice e diretto. Il desiderio di chi li pubblica nuovamente è che assolvano ancora più efficacemente il compito per cui sono stati originariamente scritti: quello di annunciare Gesù e la Sua grazia, per la salvezza eterna di quanti accettano e vivono il messaggio sempre attuale e potente di tutto l'Evangelo.

*L'Editore*

# Tutti Sono Peccatori

*“Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”*

[Romani 3:23]

QUESTA È UNA DELLE VERITÀ più ardue da imparare. Siamo portati a credere di essere migliori del nostro prossimo, ma se ci accorgiamo che gli altri sono un po' migliori di noi, cerchiamo di portarli al nostro livello. Se volete scoprire che cosa è realmente l'uomo, andate al capitolo 3 della lettera ai Romani, vi troverete descritta la sua storia: “Non c'è nessun giusto, neppure uno”. “Tutti si sono sviati, tutti quanti si sono corrotti”. Tutti quanti. Alcuni amano avere la propria biografia scritta prima di morire; se qualcuno di voi volesse leggere la propria biografia, vada a questo capitolo, la troverà già scritta! Forse qualcuno dirà: “Vorrei sapere se sta scritto veramente che «non c'è distinzione»”. La persona sobria dichiarerà: “Come! Non sono migliore dell'ubriacone?”. Ebbene, bisogna dire che è certamente meglio essere sobrio che alcolista; è assai meglio essere fedeli che disonesti; è meglio per un uomo essere

onesto in tutti i suoi affari che ingannare il prossimo. Ma quando si tratta della salvezza, queste cose non contano affatto, perché “tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”.

Gli uomini, per loro natura, sono portati a peccare: il ceppo da cui proveniamo è cattivo, e non possiamo produrre frutti buoni fino a che non veniamo innestati nell'unica “Vera Vite”. Se io ho nel mio orto due meli che portano entrambi frutti amari e immangiabili, che differenza c'è se uno di questi alberi porta cinquecento mele tutte cattive, e l'altro soltanto due, entrambe cattive? Non vi è nessuna distinzione, all'infuori del fatto che uno degli alberi porta più frutto dell'altro. Ma è lo stesso tutto cattivo. Così dell'uomo. Uno crede di avere soltanto uno o due “piccolissimi” peccati e pensa: “Dio non ci farà caso; invece, quella persona ha infranto tutti i dieci comandamenti!”. Non importa, non vi è distinzione: sono colpevoli entrambi, tutti e due hanno trasgredito la legge. La legge va interamente adempiuta, e se non riuscite ad adempierla in ogni più piccola parte siete perduti in tutto ciò che riguarda la legge stessa. Supponiamo che un uomo si attacchi a una trave con una catena di dieci anelli: se uno di questi si rompe, gli altri nove dovrebbero essere tutti rotti perché l'uomo cada a terra? Niente affatto! Un anello si rompe e l'uomo cade a terra. Forse pensate che sia difficile accettare il fatto che egli debba cadere a causa di un solo anello rotto mentre gli

altri nove sono tutti interi! Ma no; se un anello è rotto, è come se fossero rotti tutti e dieci: l'uomo cade. Così è per chi infrange un solo comandamento, è colpevole come se li avesse trasgrediti tutti. Davanti a Dio egli è un peccatore. Pensate a un carcere con le sue migliaia di detenuti: alcuni di questi sono stati imprigionati per omicidio, altri per furto, altri ancora per frode, chi per una cosa e chi per un'altra. Li potete classificare per la gravità dei loro crimini, ma ognuno di loro è un delinquente. Tutti hanno trasgredito la legge, e tutti ne pagano le conseguenze. Così la legge divina rende ogni uomo un peccatore davanti a Dio.

Se qualcuno mettesse un avviso sui giornali, annunciando di essere in grado di fotografare i tratti del cuore delle persone, credete che troverebbe dei clienti? Nessuno di noi consentirebbe di farsi fotografare ciò che ha nel cuore. Ci si fa fotografare il viso, e ci si atteggia con cura. Se poi l'artista ritocca il ritratto per evidenziare i particolari migliori, o nascondere qualche difetto, diciamo: "Che ritratto realistico!". Ma facciamoci fotografare il cuore e vediamo se avremo premura di farlo ammirare agli amici. Credo che non lo si mostrerebbe neppure alla propria moglie! Si avrebbe perfino paura di guardare quel ritratto. Nessuno sa ciò che contiene il cuore, se non Gesù Cristo. Sta scritto che "il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa, e insanabilmente maligno; chi potrà conoscerlo?". Non conosciamo neppure il nostro

cuore: nessuno di noi, infatti, ha un'idea precisa di quanto sia cattivo. L'uomo non rigenerato possiede un cuore che per sua natura è in aperta ribellione contro Dio, per cui non possiamo amare il Signore se non siamo nati dallo Spirito. Posso capire perché non piace agli uomini questo terzo capitolo ai Romani: è troppo forte per loro, dice la verità troppo chiaramente. Ma proprio perché non ci piace sarà bene studiarlo: forse scopriremo che è proprio adatto al caso nostro. Quel che esso dice è una verità che gli uomini non amano sentire, ma, alle volte, le medicine più ripugnanti sono quelle che fanno più bene; se ci sembra che quel capitolo ci descriva in termini troppo pessimistici, esaminiamoci un po' più minuziosamente. Pensate a un uomo che ritiene di essere meno cattivo di come lo descrive quel capitolo: egli è certo di essere migliore del suo vicino, frequenta regolarmente la chiesa mentre il suo vicino non mette mai piede in alcun locale di culto! "Certo", egli penserà, "sono più vicino di lui alla salvezza". Ma non serve nasconderselo. Dio ci ha dato la legge per misurarci con essa, ricordando questa regola assoluta: "Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio".

La Bibbia tappa la bocca a ogni uomo. Il Signore vuole che l'uomo si umili davanti a Lui, senza accampare scuse; Egli parlerà a quanti si confesseranno peccatori e si spoglieranno della propria presunta, umana giustizia. È facile riconoscere l'uomo vicino al regno di

Dio: la sua bocca è turata. Se mi permettete l'espressione, Dio chiude sempre le labbra di un uomo prima di salvarlo. Giobbe fu liberato soltanto quando ebbe finito di parlare di sé stesso. Considerate un attimo il modo in cui il Signore lo trattò. Prima di tutto il patriarca affrontò una dura afflizione. Allora Giobbe iniziò a parlare della propria bontà: "Salvavo il misero che gridava aiuto", dice, "e l'orfano che non aveva chi lo soccorresse. Ero l'occhio del cieco, il piede dello zoppo; ero il padre dei poveri ...". Era certamente un uomo di una bontà particolare. Ma ora Dio gli dice: "Cingiti i fianchi come prode; io ti farò delle domande e tu insegnami!". Allora Giobbe subito si umilia, si vergogna di sé stesso, non può più parlare delle sue opere. "Ecco", egli replica, "io sono troppo meschino; che ti potrei rispondere? Io mi metto la mano sulla bocca".

Ma forse non si è abbassato a sufficienza, poiché Dio gli rivolge delle altre domande. "Ah!", dice Giobbe alla fine, "non ho mai compreso quelle cose fino ad ora, non le ho mai osservate da quel punto di vista". Ora egli è perfettamente umiliato, non può fare a meno di confessarlo. "Il mio orecchio aveva sentito parlare di te; ma ora l'occhio mio ti ha visto. Perciò mi ravvedo, mi pento sulla polvere e sulla cenere". Finalmente ha trovato la sua posizione al cospetto di Dio e ora l'Eterno può discorrere con lui, lo aiuta, lo salva dalla sua condizione disperata e gli dà il doppio di quello che possedeva pri-



ma. Il velo e le tenebre che circondavano la vita di Giobbe sono spazzati via, una luce che proviene dall'eternità inonda l'anima sua ed egli vede la sua nullità al cospetto di un Dio puro e santo.

Non importa dove si trovi l'uomo: messo alla prova, ha sbagliato in ogni punto. Fu provato in Eden e venne meno; alcuni, presuntuosamente, dicono che avrebbero voluto avere l'occasione che ebbe Adamo; ma se quell'occasione fosse stata data anche a loro, sarebbero caduti come lui.

Mettete cinquecento bambini in un posto e date loro diecimila giocattoli: dite loro che possono divertirsi correndo dove vogliono per la sala e che possono avere qualunque cosa, a eccezione di un oggetto posto, per esempio, dentro un armadio.

Uscite dalla sala per un momento e state pur certi che andranno subito a frugare dentro quell'armadio. Non ci credete? Nient'altro, in quel luogo, avrà maggiore attrattiva di quello che è loro proibito toccare. Così, non giudichiamo Adamo peggiore di noi. Adamo fu messo alla prova e Satana l'ebbe vinta. Non credo che ci sia voluto molto tempo, ritengo che nel giro di pochi minuti abbia spogliato Adamo di tutto. L'uomo era stato formato dalle mani del suo Creatore. Satana entra in scena, nella sua astuzia abbindola Eva, la quale trascina Adamo nella disubbidienza e ambedue falliscono miseramente.

Poi Dio fece un patto con l'uomo. Disse ad Abramo: "Ti colmerò di benedizioni e moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare". Quella progenie fu il popolo ebraico.

Gli Ebrei furono tratti fuori dall'Egitto, videro molti segni e molte opere meravigliose, si trovarono finalmente ai piedi del monte Sinai e venne data loro la legge divina. Non promisero di osservarla? Certo, gridarono all'unisono: "Noi osserveremo la legge!".

A sentirli parlare, si poteva credere che da quel momento in poi tutto sarebbe andato per il verso giusto. Ma appena Mosè e Giosuè voltarono le spalle, non appena il loro condottiero salì sulla montagna per parlare con Dio, essi iniziarono a dire: "Che ne sarà stato di Mosè? Non sappiamo dove sia finito. Andiamo, facciamoci un altro dio. Aronne, fatti un vitello d'oro; ecco, qui ci sono i monili d'oro che abbiamo preso dagli Egiziani; provvedici un altro dio". E quando il vitello d'oro fu fatto, il popolo gli si prostrò davanti e l'adorò; poi si diede all'orgia e al baccano, né più né meno che i pagani d'Egitto. "Zitto! ascolta: cos'è quel fragore che si sente?", disse Mosè, mentre scendeva dalla montagna. "Ahimè", disse Giosuè, "vi è guerra nel campo; quelle sono le grida dei vincitori". "No!", disse Mosè, "non è grido né di vittoria né di guerra, Giosuè; è il grido degli idolatri. Hanno dimenticato Dio che li ha liberati dagli Egiziani, che li ha condotti attraverso il Mar Rosso, cibandoli con pane ve-

nuto dal cielo. Hanno dimenticato le loro promesse di osservare i comandamenti e hanno già infranto i primi due: Non aver altri dei, non farti scultura alcuna, né immagine alcuna. Si son fatti un altro dio, un dio d'oro!". Il popolo aveva trasgredito miseramente il patto! Si era fabbricato un dio d'oro, abbandonando l'Iddio vivente e vero che l'aveva salvato. Ed è questo ciò che fanno gli uomini da allora in poi: vi sono ovunque più adoratori del vitello d'oro che adoratori dell'Iddio vivente. Guardatevi intorno, oggi si sacrifica al dio di questo mondo salute, felicità, pace. "Dammi trenta sicli d'argento e ti venderò Cristo!", è il grido del mondo ai giorni nostri. "Dammi sesso, e ti venderò Cristo". "Sacrificherò moglie, figli, tutto quel che possiedo per un bicchiere di vino. Ti venderò l'anima mia per l'alcool, o per la droga!". È facile biasimare quegli uomini perché adorarono il vitello d'oro. Ma cosa facciamo noi!? Allora Dio sottomise gli Ebrei ai Giudici, persone fuori dal comune, uomini retti: ma ancora una volta l'esito fu pessimo! In seguito vennero i Profeti, e il risultato non cambiò! Allora venne dal Cielo il Figlio di Dio stesso: lasciò il trono della Sua gloria e scese sulla terra per insegnarci a vivere.

L'abbiamo preso e L'abbiamo crocifisso sul Calvario. L'uomo diede una terribile prova di sé mentre Gesù era nel mondo.

Ora viviamo nella dispensazione della grazia, un periodo meraviglioso della nostra storia: Dio fa piovere be-

nedizioni dal Cielo. Ma guardate l'uomo! Indegno, più che mai spregevole. Guardate quell'uomo che s'incammina barcollando verso la morte. Osservate la dissolutezza dilagante, la povertà diffusa causata dagli squilibri e le ingiustizie sociali e le malattie ripugnanti che affliggono l'intera umanità. Guardate i vizi e i delitti che imperversano ovunque e ditemi se non è vero che l'uomo fallisce una volta di più. Per un attimo getto lo sguardo oltre il millennio: Cristo ha regnato sulla terra per mille anni, ma con tutto ciò l'uomo ancora si ribella a Dio, perché "quando quei mille anni saranno trascorsi, Satana sarà sciolto dalla sua prigione, e uscirà per sedurre le nazioni che sono ai quattro angoli della terra, Gog e Magog, per radunarle alla battaglia ... assediarono il campo dei santi e la città diletta; ma un fuoco dal cielo discese e le divorò". Quel che occorre all'uomo è un'altra natura: deve nascere di nuovo. È illusorio pensare che "l'esperienza insegna". L'uomo è stato per molto tempo alla scuola dell'esperienza, ma deve ancora imparare la lezione: la lezione della propria debolezza e incapacità. Egli ha sempre troppa considerazione di sé e conta sulle proprie forze. "Questa volta ho capito", dice, "d'ora innanzi saprò come comportarmi". Ma alla prima occasione cade miseramente. Non vuole affidarsi alla grazia di Dio, vera forza per l'uomo. Egli non vuole ammettere di sbagliare, non vuole riconoscere i suoi continui fallimenti e non è disposto ad abbandonarsi fra le braccia di Cristo, perché lo salvi dai suoi peccati.

Non sarebbe meglio ammettere sin d'ora che siamo perduti e andare a Cristo per essere salvati, piuttosto che percorrere, da incoscienti, la via che conduce all'inferno? Il punto è che siamo tutti peccatori e che non ce la faremo mai da soli. So che questa dottrina non è affatto gradita all'uomo naturale che, invece, possiede un'esagerata stima di sé. Se avessi cercato il brano più impopolare di tutta la Bibbia, non mi sarei potuto imbattere in uno più universalmente odiato: "Che dire dunque? Noi siamo forse superiori? No affatto! Perché abbiamo già dimostrato che tutti ... sono sottoposti al peccato, com'è scritto: «Non c'è nessun giusto, neppure uno. Non c'è nessuno che capisca, non c'è nessuno che cerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti si sono corrotti. Non c'è nessuno che pratici la bontà, no, neppure uno» ... infatti non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Romani 3:9-12, 22, 23).

Alle volte immagino, e credo con ragione, Noè che smetteva un po' di lavorare per andare a predicare. I viandanti non sentono più il rumore del martello e della pialla, Noè ha cessato di lavorare: è andato ad avvertire i suoi concittadini. Raccontava loro che un gran diluvio stava per venire, un diluvio che avrebbe sommerso tutti; li avvertiva dicendo che chiunque non si fosse trovato nell'arca sarebbe morto: non vi sarebbe stata alcuna distinzione. Immagino che qualcuno dicesse: "Faresti meglio a tornare a lavorare, Noè, anziché venirci a raccon-

tare queste storie. Come pretendi si possa credere a simili fandonie! Tu dici che tutti dobbiamo morire indistintamente! Siamo forse tanto stupidi da credere che i re, i governatori, i principi, i magistrati, i mendicanti, i ladri, le meretrici, tutti periranno allo stesso modo?”. “Sì”, risponde Noè, “il diluvio che sta per venire vi travolgerà tutti, ogni persona che non si troverà dentro l’arca morirà. Senza distinzione”. Indubbiamente ritenevano Noè pazzo da legare, ma il diluvio venne e li travolse tutti! Principi e pezzenti, mascalzoni e magistrati. Vi fu qualche distinzione? Nessuna!

Quando l’angelo distruttore stava per attraversare l’Egitto, senza dubbio l’altero Egiziano si beffava del povero Israelita, che spruzzava con il sangue gli stipiti e l’architrave dell’ingresso della sua casa. “Che idea sciocca”, avrà detto, “spruzzare di sangue gli stipiti di una porta! Anche se dovesse venire qualche sciagura, questo potrebbe forse allontanarla? Io non credo che la morte verrà a colpirci, come dicono loro, ma se viene, colpirà questa gente meschina, non si avvicinerà di certo a noi”. Quando però giunse la notte, non vi fu distinzione: il re nel suo palazzo, il prigioniero in catene, il vagabondo senza tetto, si trovarono tutti nella medesima situazione. In ogni casa era entrato il re degli spaventi e vi fu lutto per tutto il paese. Nel tugurio del povero, nel palazzo del principe e del nobile, nella dimora del governatore, ogni primogenito giaceva morto. Era

scampato soltanto chi aveva spruzzato il sangue sopra gli stipiti e l'architrave della porta. E quando Dio ci convoca in giudizio, se noi non siamo in Cristo la nostra sorte sarà quella di tutti. Dotto o ignorante, di alto o di basso livello sociale, sacerdote o scriba: non vi sarà distinzione.

Ancora, posso immaginare Abraamo che scende dalle colline di Sodoma. Si ferma in piedi, agli angoli delle vie, prima che Sodoma venga distrutta: "Uomini di Sodoma, ho un messaggio per voi, da parte di Dio". La gente si ferma e guarda quel vecchio dalla chioma bianca agitata dal vento. "Ho un avvertimento da darvi", grida, "Dio sta per distruggere le cinque città della pianura, e ogni uomo che non fugge al monte morirà. Quando il Signore verrà a giudicarvi, non vi sarà distinzione: ogni uomo morirà. I principi, gli uomini potenti, i giudici, i tesoriere, tutti moriranno; il ladro, e il vagabondo e l'ubriacone; sì, moriranno tutti allo stesso modo. Non ci sarà alcuna distinzione". Ma i sodomiti rispondono: "Faresti meglio a tornare alla tua tenda sulle colline, povero Abraamo. Che cosa ci vai raccontando! Non possiamo credere a queste storie. Sodoma non è mai stata più prospera: i negozi non sono mai stati più belli e pieni di ogni bene. Il sole non è mai stato più splendido di oggi. Gli agnelli saltano sulle colline e tutto procede come sempre. Non raccontarci simili chiacchiere: pensi che ti si possa credere? e meglio che te ne

vai invece di rovinarci la giornata!”. Passarono poche ore e Sodoma non era che un mucchio di ceneri. Il Signore fece forse qualche distinzione fra coloro che non credevano? No. Dio non fa distinzioni: ciò che Egli dice è verità. “Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”, attesta, “non vi è distinzione”. Leggo nella Bibbia che un diluvio di fuoco avvolgerà la terra; e quando Dio verrà per giudicare, non vi sarà distinzione: ogni uomo che è rimasto “fuori” di Cristo sarà condannato.

Per mia sventura mi trovai coinvolto nel grande incendio che devastò la città di Chicago (Moody allude al disastroso incendio, dall’8 al 10 ottobre del 1871, che distrusse gran parte della città e provocò centinaia di morti. N.d.E.). I vortici di fiamme che avanzavano furiosi lungo le strade, distruggendo ogni cosa nel loro cammino, cacciavano davanti a sé una folla terrorizzata di fuggitivi: il magnate accanto al mendicante, l’uomo onesto con il ladro, la donna perbene con la prostituta. Non ci fu distinzione.

Le fiamme spazzavano la città, sembrava il giudizio finale. Né sindaco, né saggio, né potente poteva spegnere quelle fiamme. Tutti si trovavano al medesimo livello e molti che possedevano ingenti patrimoni si trovarono, quella sera, nella più assoluta povertà. Allo stesso modo, quando giungerà il giorno del giudizio non vi sarà distinzione. L’arca di Noè valeva più del



mondo intero. Il giorno prima era stata oggetto di scherno e, se fosse stata messa all'asta, sarebbe stata acquistata come legna da ardere. Ma venne il diluvio e improvvisamente divenne la cosa più preziosa del mondo. Quando verrà il giudizio, Cristo varrà più di questo mondo intero, più di diecimila mondi. Se ai giorni di Noè fu spaventoso morire fuori dall'arca, trovarsi senza Cristo nel giorno del giudizio sarà ben più terribile.

Forse dirai: "Dunque, per me non vi è alcuna speranza? Quale luce illuminerà le tenebre di questa notte buia? Che cosa ne sarà di me? Se tutto questo è vero, io sono una povera anima perduta. Non ho fatto altro che peccare fin dalla mia fanciullezza". Grazie a Dio, è proprio a questo punto che interviene l'Evangelo, infatti, è vero che "tutti - senza distinzione - hanno peccato e sono privi della gloria di Dio", ma è altrettanto vero che "sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù" (Romani 3:24). La buona notizia è questa: "Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi. Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui e mediante le sue lividure noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo smarriti come pecore, ognuno di noi seguiva la propria via; ma il SIGNORE ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti".

Qual è allora la nostra speranza? È Cristo, morto per i nostri peccati, al nostro posto, che ci consente di avere perdono e vita eterna. Domandate all’apostolo Paolo qual fosse la sua speranza: “Cristo è morto per i nostri peccati, secondo le Scritture”.

Questa è la speranza per cui morirono tutti i martiri del passato, nella quale tutti coloro che sono entrati in Cielo hanno trovato l’unico loro conforto. Cancellate dalla Bibbia la meravigliosa verità della morte sostitutiva di Cristo e ogni speranza è perduta. Senza Cristo, siamo tutti spacciati, perché ogni uomo un giorno ha deliberatamente scelto di peccare contro Dio; è salvo soltanto chi ha trovato rifugio, per fede, nell’opera compiuta da Cristo. Quel che l’uomo, nei secoli, non è riuscito a fare per guadagnarsi la vita eterna, lo ha compiuto Gesù morendo sulla croce per il mondo intero. Per noi, Egli ha sofferto tutte le conseguenze del peccato di cui si è caricato: “Il quale ha portato Egli stesso i nostri peccati nel suo corpo, sul legno”. Sin dal principio, Gesù vedeva la fine; Egli sapeva bene quale morte, quale rovina, quale miseria ci aspettavano se fossimo stati lasciati in balia di noi stessi. Allora discese dal Cielo per additarci la Via recente e vivente, attraverso la quale chiunque crede è giustificato pienamente di ogni colpa, è rigenerato per lo Spirito Santo e vive in novità di vita.

Cristo è morto per me: questa è la mia speranza di vita eterna. “Non vi è alcuna condanna per coloro che

sono in Cristo Gesù”. Se mi domandate che cosa bisogna fare per essere partecipi di questa benedizione, vi rispondo: “Andate direttamente a Cristo Gesù”. Prendete il posto del peccatore ai piedi della croce; spogliatevi di tutta la vostra giustizia e vestitevi di quella di Cristo, avvolgetevi nella Sua veste perfetta e ricevetelo con fede come il vostro Salvatore. Così facendo, ereditarete gli inestimabili tesori della grazia che Cristo ha acquistato per noi a prezzo del Suo Sangue.

“A tutti quelli che l’hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figli di Dio: a quelli, cioè, che credono nel suo nome” (Giovanni 1:12). Sì, figli di Dio. E ciò comporta potenza per vincere il mondo, la carne e il diavolo; potenza per crocifiggere ogni peccato, ogni passione, ogni concupiscenza che può ostacolarci; potenza per esclamare: “Io posso ogni cosa in colui che mi fortifica!”, facendoci trionfare sopra ogni prova e tentazione della nostra vita.

Ho cercato di raccontarvi la vecchia storia del peccato umano. Forse mi sto rivolgendo a qualcuno che pensa io stia perdendo tempo, o forse dirà: “Dio sa che sono peccatore”. Questo è vero e non avete bisogno di provarlo. Ebbene amico mio, ho una buona notizia da darti. Per il Signore è tanto facile salvare te che hai infranto tutti e dieci i comandamenti, quanto salvare l’uomo che ne ha trasgredito uno solo. Siete entrambi morti nel

peccato, e non importa “quanto” siete morti, né per quanto tempo lo siete stati. Cristo vi può dare una nuova vita. Tutti hanno peccato – senza distinzione – e tutti possono essere salvati. Quando incontrò quella povera vedova che usciva da Nain accompagnando alla tomba il suo unico figlio appena morto, il Signore Gesù non poté restare indifferente. Egli fermò il corteo funebre, poi disse al morto di alzarsi. Questi ubbidì subito e la madre abbracciò nuovamente suo figlio.

Quando poi si recò presso il sepolcro di Lazzaro, morto già da quattro giorni, Gesù non riuscì forse a dire con altrettanta facilità: “Lazzaro, vieni fuori!”? Non fu forse altrettanto facile per Lui far uscire Lazzaro dalla tomba, morto da quattro giorni, quanto risuscitare il figlio della vedova, che era morto da un solo giorno? Sì, per Gesù era la stessa cosa; non vi fu distinzione. Tutti e due erano morti e Cristo salvò l’uno e l’altro con la stessa facilità, la medesima premura e identico amore. Perciò, amico mio, non devi pensare che Cristo non sia in grado di salvarti. Cristo è morto per i peccatori! Se in questo istante ti rivolgi a Lui con cuore sincero e lo ricevi con semplicità come tuo Salvatore e Signore, sono autorizzato dalla Parola di Dio a dirti che Egli non ti cacerà via anzi, ti accoglierà e trasformerà radicalmente la tua vita.

E voi che non avete mai provato l’angoscia del vostro peccato, voi che pensate vi sia distinzione tra le

persone, voi che ringraziate Dio che non siete come gli altri uomini, badate bene, il Signore non ha niente da dire a chi è pieno della propria giustizia. Se non vi umiliate dinanzi a Lui e non confessate i vostri peccati al Signore, la porta del Cielo, che si apre soltanto per i peccatori salvati per grazia, rimarrà chiusa davanti a voi per tutta l'eternità!

# Indice

	Prefazione	5
<b>1</b>	Tutti Sono Peccatori	7
<b>2</b>	La Grazia di Dio	25
<b>3</b>	Dio è Amore	43
<b>4</b>	Il Sacrificio Supremo	61
<b>5</b>	È Compiuto!	79
<b>6</b>	La Buona Notizia	91
<b>7</b>	La Nuova Nascita	107